



Educare alla lettura nella biblioteca pubblica.  
Pratiche di lettura ad alta voce come strumenti di accessibilità e democrazia  
Educating for reading in the public library.  
Read aloud practices as accessible and democratic tools

Barbara Tirelli

Librarian and Pedagogist | Independent Researcher | latirelli@gmail.com

ABSTRACT

First purpose of the article is to investigate the central role of reading in the public library, considered as the best informative mediation place, and to explore the social and the relational dimensions of the library service, analysing the power of reading (particularly the power of reading aloud), especially as an educational practice, able to create empowerment of the citizens. The article explores the main aspects about reading aloud and motivation to read: the lack of early and family literacy as risk factor and the school, which often can't convey the reading for pleasure free from teaching duties. The article wonders if reading may be really for everyone, and how it can be accessible through reading aloud, as caring and empowering practice. The article shows the possibility to learn literacy skills through read aloud stories, during an emotional and relational process, which enhance the auditory canal and draw attention from the reader to the listener. In this way, it's possible to create an alternative reading experience to the independent and silent one, especially caring for those who struggle dealing with books. In the last part of the article is highlighted how the contemporary public library has to focus its actions upon the reading aloud activities, alongside the change in the role of the librarians, key figures in creating a real educating community.

**Keywords:** reading aloud, public library, community, reading motivation, accessibility

La finalità principale dell'articolo è quella di indagare la centralità della lettura nella biblioteca pubblica, intesa come luogo della mediazione informativa per eccellenza, passando attraverso un approfondimento della dimensione sociale e relazionale del servizio bibliotecario e un'analisi del potere della lettura (in particolare quella ad alta voce), anche e soprattutto come pratica educativa, capace di generare un empowerment dei cittadini. Vengono presi in considerazione, poi, gli aspetti fondamentali che ruotano attorno alla pratica della lettura ad alta voce e alla nascita della motivazione alla lettura: la mancanza di early e family literacy come possibile fattore di rischio e la scuola, che spesso non riesce a trasmettere il piacere di leggere svincolato dalle consegne didattiche. Ci si chiede se la lettura possa essere veramente per tutti, e come riuscire a renderla accessibile attraverso un'attività di cura e potenziamento rappresentata dalla lettura ad alta voce. Viene delineata la possibilità di apprendere competenze di literacy attraverso la narrativa letta ad alta voce, in un processo affettivo e relazionale che potenzia il canale uditivo e che sposta l'attenzione da colui che legge a colui che ascolta. È possibile in questo modo generare un'esperienza di lettura alternativa a quella autonoma e silenziosa, avendo cura anche e soprattutto di coloro che hanno difficoltà ad avvicinarsi al libro. Nella parte finale dell'articolo viene evidenziato come la lettura ad alta voce rappresenti dunque l'attività principale e più efficace su cui la biblioteca pubblica contemporanea debba basare le sue azioni di educazione alla lettura, parallelamente a una trasformazione del ruolo dei bibliotecari, figure chiave nella costruzione di una comunità che possa dirsi veramente educante.

**Parole chiave:** lettura ad alta voce, biblioteca pubblica, comunità, motivazione alla lettura, accessibilità

OPEN ACCESS Double blind peer review

Volume 4 | n. 1 | giugno 2025

**Citation:** Tirelli, B. (2025). Educare alla lettura nella biblioteca pubblica. Pratiche di lettura ad alta voce come strumenti di accessibilità e democrazia. *Effetti di Lettura / Effects of Reading*, 4(1), 95-106. <https://doi.org/10.7347/EdL-01-2025-07>.

**Corresponding Author:** Barbara Tirelli | [latirelli@gmail.com](mailto:latirelli@gmail.com)

**Journal Homepage:** <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/edl>

**Pensa MultiMedia** ISSN 2785-7050 | DOI: 10.7347/EdL-01-2025-07

---

Effects of Reading

---

## 1. La dimensione sociale della biblioteca pubblica contemporanea

Nello studio della biblioteconomia e nell'approfondimento della storia e dell'evoluzione delle biblioteche, appare chiaro come esse si siano modellate nel tempo, influenzate dalla società e influenzandola a loro volta, incarnando in un rapporto dialettico la considerazione di utenti e spazio (fisico e ideale) tipica di ogni momento storico. Si è passati da un atteggiamento erudito che valuta il sapere come riservato a pochi eletti (biblioteca documentale), a un pensiero rivolto alla strutturazione dei servizi (biblioteca gestionale), fino ad arrivare all'idea di una biblioteca interpretativa e sociale (Solimine, 2014, p. 270), che mette al centro le persone. Gradualmente, dunque, si è andati sempre più incontro alle esigenze di coloro che vivono la biblioteca perché contribuiscono a definirla. Il punto di arrivo è diventato quello da cui partire, inizio e fine ora coincidono: si ascoltano i cittadini per conoscerli sempre più da vicino e per strutturare una biblioteca che vada verso la costruzione di una comunità partecipativa e da questa si ritorna poi a focalizzarsi sulle singole persone che la compongono, affinché la biblioteca possa soddisfare i bisogni di tutti. L'aspetto sociale della biblioteca di pubblica lettura mette al centro le relazioni tra individui: ha un impatto nella vita quotidiana, ha a che fare con le persone, le fa incontrare in attività di tipo intellettuale e culturale. La biblioteca diventa una piccola comunità inserita all'interno di una più grande, vengono facilitate le interazioni tra i singoli e i gruppi, ci si preoccupa di non essere un'istituzione omologata e omologante, bensì accogliente, dove ciascuno possa trovare il suo spazio (Ferrieri, 2020, p. 44). Il servizio bibliotecario, dunque, si è caratterizzato sempre più non solo per un'attenzione sociale ma anche relazionale, volto a soddisfare sia i bisogni informativi che quelli *formativi*. Il valore pedagogico della biblioteca si esplica in una attenzione educativa, mirata all'accrescimento della conoscenza, attraverso un ruolo che è necessariamente in forma di orientamento e modellato sul bisogno del singolo, perché "facendo leva sulla specificità della biblioteca nel portare pensiero e parola alla collettività e creare legami attraverso gli strumenti culturali, è possibile rimettere al centro la co-costruzione della comunità, favorendo l'incontro e lo scambio" (Anzivino & Calligaris, 2016, p. 77). La biblioteca pubblica contemporanea ha dunque il compito di entrare veramente nel vissuto quotidiano, dando modo al singolo di esprimersi e facendo convivere i gruppi all'interno della comunità, favorendo un approccio partecipativo. In che modo è possibile, così come in ogni sistema democratico che si rispetti, far dialogare le persone, rispettando le somiglianze, le differenze e le particolarità di ciascuno, proponendosi come un luogo aperto a tutti e a tutte, senza per questo uniformare e livellare le richieste? La risposta che qui si prova a dare risiede nel puntare tutto sullo sviluppo delle relazioni sociali e sulla creazione di rapporti e legami.

## 2. Accessibilità e democrazia

Nel chiedersi quale sia la *missione* dei bibliotecari nella società contemporanea e se effettivamente ne debbano possedere una, all'interno di un ruolo che cambia di continuo, viene alla mente il concetto di "responsabilità sociale" (Lankes, 2022, p. 124), che si esplica nelle quattro azioni che l'autore considera necessarie per l'apprendimento e attraverso le quali i bibliotecari possono facilitare la creazione della conoscenza:

- fornire l'accesso alle conversazioni e ai materiali per arricchire le conversazioni;
- migliorare la creazione della conoscenza tramite istruzioni dirette;
- fornire un ambiente favorevole all'apprendimento;
- sostenere o aumentare la motivazione dei membri alle nostre comunità. (Lankes, 2022, p. 82).

## Effects of Reading

Dunque la biblioteca può accrescere il sapere, quello che non riguarda solo le informazioni che una sopra l'altra si aggiungono, piuttosto quelle che si raggiungono attraverso collegamenti e connessioni. Una conoscenza intesa come apprendimento, o come disposizione ad apprendere, che mira ad acquisire competenze di *information literacy*, riconoscendo e comprendendo il proprio bisogno informativo, per poi soddisfarlo. Per fare questo la biblioteca non può essere un luogo esclusivo, antidemocratico, inaccessibile. La biblioteca è per sua costituzione un luogo neutro, non stigmatizzato e non stigmatizzante. Un "luogo terzo" (Oldenburg, 1989):

Il "primo luogo" è la casa dove si vive, composta dal luogo e dalle persone con cui si convive, il "secondo luogo" è il posto di lavoro, composto anche in questo caso dal luogo fisico e dalle persone. Il luogo terzo non è invece definito strettamente in base alla funzione che svolge, se non quella, più indefinita rispetto a casa e lavoro, di poter essere appunto, luogo collante della società e acceleratore di creatività e creazione di conoscenza. (Cavalli, 2017, p. 44)

La biblioteca deve porsi come uno spazio, o meglio, una *dimensione* in cui ognuno può trovare se stesso. La sua forza risiede nel messaggio che veicola: possibilità e occasione per tutti di apprendere conoscenze e competenze, modi di essere e modi di agire. L'identità di una biblioteca, la sua visione e la sua missione si legano ai concetti di accessibilità e democrazia. La storia e l'evoluzione delle biblioteche ci dicono che nel tempo queste sono riuscite a focalizzarsi sempre più sui cittadini, proprio nell'ottica di rendere i servizi accessibili e per questo democratici. Non da ultimo con l'avvento del digitale, sono state messe in atto strategie di cambiamento e innovazione che, anche nelle forme più radicali, non hanno mai negato la presenza del libro come caratteristica fondamentale che connota l'identità dell'istituzione. Proprio la centralità del libro, difesa a denti stretti anche da chi non si occupa di biblioteche perché ritenuta fondamentale nell'immaginario collettivo, pone la domanda su come questo possa essere utilizzato in linea con i parametri di accessibilità e democrazia. Il libro viene acquistato, classificato, catalogato, esposto, messo a scaffale, prestato e poi, finalmente, letto. La centralità del libro in biblioteca passa quindi attraverso la centralità della lettura, che non avviene per tutti allo stesso modo. Dal libro alla lettura, dalla lettura alla persona che legge: si arriva, dunque alla centralità del lettore. Ma di quale lettore si parla? Non solo di chi lo è già, ma anche di chi non lo è e potrebbe diventarlo. La biblioteca pubblica e contemporanea ha il compito di andare incontro al lettore, qualunque esso sia, di "fornire l'accesso" (Lankes, 2022, p. 82) seguendo la prima azione individuata da Lankes: offrire innanzitutto la possibilità di accedere al libro e di leggerlo, a prescindere e in virtù delle proprie caratteristiche fisiche, sociali e culturali. Porsi come un'istituzione *a scaffale aperto*, che favorisca lo sguardo, la ricerca e la scelta. Inizia così il processo di costruzione di relazioni che ruotano attorno al libro e alla lettura, prima fra tutte quella tra bibliotecari e cittadini perché "per poter rafforzare gli altri, noi bibliotecari abbiamo bisogno di essere potenti. Non potenti nel senso di imporre la nostra visione agli altri, ma potenti per rendere potenti gli altri" (Lankes, 2022, p. 111). La lettura ha un potere che si esprime attraverso il potere dei bibliotecari, fatto non di imposizione ma di mediazione e raccordo. Questo permette di attuare la seconda azione individuata da Lankes, ossia fornire "istruzioni dirette" (Lankes, 2022, p. 82), guidare, consigliare, orientare. Attraverso la capacità di ascoltare e individuare il bisogno, le biblioteche consegnano strumenti di potere con la lettura, favoriscono l'*empowerment* dei loro utenti, garantiscono il diritto di accessibilità all'interno di un sistema democratico. Per questo "l'esperienza della lettura è politica *in quanto supporta l'autonomia dei lettori* e ne consente l'uscita di minorità" (Ferrieri, 2020, p. 219). Una biblioteca che riconosce la centralità della lettura ha un potere e di questo può servirsi per assicurare diritti fondamentali del cittadino, come, ad esempio, la rimozione degli ostacoli, la diffusione del piacere di leggere, il diritto di leggere. La biblioteca, dunque, ha la capacità di essere il luogo in cui sviluppare e trasmettere competenze di *literacy*, consentendo ai singoli componenti di una comunità di emergere facendosi strada nel mondo delle informazioni, attraverso la modalità più potente e più efficace: leggere. Atto che, però, non è così scontato da mettere in pratica.

## Effects of Reading

## 3. Il piacere di leggere

A partire dalla rivelazione di Maryanne Wolf sappiamo che “non siamo nati per leggere” (Wolf, 2009, p. 10) e che per raggiungere un’abilità simile e mantenerla nel tempo bisogna lavorare su alcune componenti, quali l’esercizio, il rinforzo positivo e la motivazione (Eleuteri, 2020, p. 125).

I dati sulla lettura e sulla frequentazione delle biblioteche (ISTAT, 2023) ci pongono di fronte ad alcune domande: se la centralità del lettore è quella su cui deve concentrarsi la biblioteca, che ne è, allora, di chi non legge? Di chi non entra nelle biblioteche proprio perché sono piene di libri? Di chi è spaventato e di chi si sente escluso, associando lettura e biblioteche a qualcosa di elitario? Possiamo dire che una biblioteca pubblica e contemporanea rispetta i criteri di accessibilità e di democrazia se non si cura di questa fetta, che così piccola non è? Se continua a occuparsi solo dei suoi utenti, lasciando fuori i non-utenti? Si rende allora necessario spostare lo sguardo e intercettare anche i bisogni di chi nella lettura non si sente comodo, andando a solleticare il piacere di leggere, provare a vedere se è lì da qualche parte, cercando di smantellare il pregiudizio che la lettura sia una cosa per pochi e da cui qualcuno possa sentirsi escluso. Per fare questo è necessario innanzitutto domandarsi quali siano le cause di un mancato amore per la lettura:

Spesso non si è neppure sfiorati dal sospetto che alla base del disamore per la lettura ci sia l’incapacità di leggere con scioltezza, un’incapacità che non deriva quasi mai da una effettiva disfunzione, quanto da una mancanza di esercizio, specie durante le prime fasi di apprendimento. Tale mancanza è ovviamente ascrivibile all’assenza del desiderio di leggere. Si impara a leggere, ma non si impara a *voler* leggere. (Valentino Merletti, 1996, p. 44)

In assenza del desiderio di leggere, viene a mancare anche l’allenamento di lettura che porta a sviluppare l’abilità. Se manca l’abitudine alla lettura è probabile che l’atto stesso del leggere diventi difficoltoso, portando a un rifiuto dell’attività stessa e quindi, nuovamente, a una mancanza del piacere di leggere. Un circolo *vizioso* della motivazione alla lettura, come esemplificato nel modo seguente (Fig. 1):



Figura 1. Circolo vizioso della motivazione alla lettura

Perché non c’è il desiderio di leggere? Determinante nell’avviare una facilità di lettura è l’ambiente domestico e familiare, avendo come aggancio primario il piacere che si crea nella lettura condivisa in famiglia e il vedere, toccare, sperimentare i libri che ci sono dentro casa. Le prime competenze di alfabetizzazione rientrano quindi nello sviluppo di *early e family literacy*, che se non vengono attivate dalle figure adulte di riferimento, hanno una ripercussione sul soggetto accudito.



## Effects of Reading

Il diagramma precedente si arricchisce quindi di alcune precisazioni, come illustrato nella Figura 2:



Figura 2. Circolo vizioso della motivazione alla lettura innescato dalle figure adulte di riferimento

Il circolo vizioso viene innescato dalle figure di riferimento adulte e le loro azioni si riflettono poi sul soggetto accudito. Dall'assenza del desiderio di leggere nelle figure di riferimento si arriva all'assenza del desiderio di leggere nel soggetto accudito, passando per un altro nuovo elemento: la mancanza dello sviluppo del desiderio di leggere nel soggetto accudito. Sembra quasi come se si riuscisse a trasmettere il desiderio di non leggere. Al contrario, invece, se si modificano gli elementi del cerchio in positivo, ecco che può venirsi a creare un circolo *virtuoso* della motivazione alla lettura, come nella Figura 3.



Figura 3. Circolo virtuoso della motivazione alla lettura

Si susseguono continui rinforzi, che possono essere in un caso negativi e nell'altro positivi, e spesso l'innescò che crea il piacere della lettura non parte. Ne viene influenzata anche la lettura strumentale, che rischia di non diventare mai quella per piacere, a meno che non intervengano dei bisogni interni che spingono per una percezione di autoefficacia:

Ciò che ci spinge a proseguire sulla strada dell'apprendimento e consolidamento della letto-scrittura è la motivazione ed essa può essere estrinseca, proveniente dall'ambiente che ci circonda, o intrinseca, derivante da pulsioni interne come il bisogno di competenza, di approvazione e di curiosità. Legge innanzitutto chi si sente capace di farlo, si impegna a migliorare chi ritiene di poterci riuscire, diventa lettore forte chi sperimenta l'esperienza di flusso. (Eleuteri, 2019, p. 8)

## Effects of Reading

A questo punto ci si pone di fronte all'interrogativo sollevato dalla distinzione che fa Valentino Merletti: è impossibile imparare il piacere della lettura? La domanda ha a che fare con le motivazioni che stanno dietro il sorgere della disposizione alla lettura, da cosa questa possa essere innescata, soprattutto quando non si è fatta esperienza di pratiche di lettura nei primi anni di vita. È necessario andare avanti, abbandonando quanto prima il "poco realistico pensare di intervenire sui divari e le differenze a partire dai contesti di origine (che, pur senza colpa alcuna, sono quelli che determinano dette differenze)" (Batini, 2023, p. 14) e cercare alleati nel percorso di educazione alla lettura. Tra questi vi è innanzitutto la scuola, istituzione democratica con la potenzialità di allineare le disuguaglianze degli alunni in entrata, che si occupa di insegnare la *strumentalità del leggere*, e poi servirsi negli anni per dedicarsi alla *lettura funzionale*, legata all'apprendimento. Provare a trasmettere anche il gusto di leggere, però, richiede di andare oltre i doveri disciplinari. Pur sottolineando quanto la collaborazione con la scuola vada incentivata per ottenere percorsi di educazione alla lettura all'ennesima potenza, ritengo che la biblioteca pubblica sia l'istituzione che ha più responsabilità e possibilità nel riuscire a veicolare il messaggio di una lettura democratica e accessibile, proprio per il suo essere *neutra*, al riparo da forzature e costrizioni, che invece nella scuola possono derivare dall'ansia della valutazione. La modalità che si propone di seguito è quella di utilizzare in maniera sistematica la lettura ad alta voce.

### 4. La lettura ad alta voce in biblioteca

La lettura ad alta voce è un'esperienza ancestrale, che richiama il racconto orale tipico di una comunità, è il cerchio attorno al fuoco, è la trasmissione di storie e conoscenze. Il valore sociale è insito già nell'aspetto comunicativo e comunitario, e si regge sulla componente affettivo-relazionale che si crea tra chi legge e chi ascolta. Leggere ad alta voce, infatti, nella modalità stessa in cui avviene, è un atto di cura e attenzione: qualcuno (genitore, nonno, zio, insegnante, bibliotecario, educatore) legge per qualcun altro (figlio, nipote, allievo), dedicando del tempo a chi non riesce, o non vuole farlo da solo. Leggere ad alta voce significa tessere la trama di un legame, creando o rafforzando un rapporto, mentre si facilita l'apprendimento dell'attività stessa. Si pensi a quanto possa svolgere un'azione democratica, in qualunque contesto essa avvenga, ma ancor di più se rivolta a chi non l'ha mai ricevuta e a chi ha difficoltà nell'apprendimento della lettura. È una modalità che porta con sé non solo un livello affettivo, ma anche educativo:

La lettura ad alta voce conferisce alla lettura una valenza affettiva forte e indelebile che contribuisce in modo determinante a creare un ambiente favorevole allo sviluppo del piacere del leggere. Nulla come il piacere porta al desiderio e il desiderio, in questo caso, è la molla che fa scattare la passione per ogni tipo di apprendimento. (Valentino Merletti, 1996, p. 13)

Un ambiente piacevole, un *setting* accogliente e non giudicante, una dimensione di sicurezza e di benessere, uno spazio fisico e mentale. Leggere ad alta voce permette la creazione di un *habitat* in cui ci si sente al sicuro e non giudicati, dove raggiungere anche e soprattutto coloro che non si trovano a proprio agio con la lettura silenziosa e autonoma, che hanno la necessità di avere qualcuno che legga per loro. Può avvenire, in questo modo, un'associazione positiva con l'atto di leggere perché, come ci ricorda Lankes nella terza azione da lui individuata, "fornire un ambiente favorevole" (Lankes, 2022, p. 82) permette l'apprendimento. Si ripropone, dunque, la biblioteca di pubblica lettura come il luogo ideale in cui far avvenire tutto questo. Per le sue caratteristiche di democraticità e accessibilità, la lettura ad alta voce si abbina perfettamente con il processo di trasformazione delle biblioteche contemporanee, assumendo ancora di più un valore inclusivo e partecipativo attraverso l'azione dei bibliotecari. All'interno di un immaginario anacronistico, o comunque non esaustivo, della biblioteca come luogo del silenzio, leggere ad alta voce assume

## Effects of Reading

le fattezze di un atto rivoluzionario: sorprende, affabula, crea meraviglia ed esce dagli schemi, soprattutto se rivolta alla fascia degli adolescenti o degli adulti, quando invece sembra essere relegata unicamente ai piccolissimi. Si è visto già come la prima infanzia sia un'età determinante nello sviluppare la disposizione alla lettura e con buone probabilità le famiglie che portano i propri figli ad attività di lettura ad alta voce in biblioteca vogliono consegnare loro degli strumenti di alfabetizzazione legati al piacere della lettura. E se anche questi bambini dovessero invece partecipare perché accompagnati dalla scuola, avrebbero comunque delle figure di riferimento adulte che si stanno occupando di creare occasioni culturali in loro favore. Con l'età adolescenziale e adulta, invece, la possibilità di ricevere una lettura *tutta per sé* diventa infrequente, affidata a una scelta propria e consapevole, non compiuta da altri, meno collegata e collegabile alle competenze di letto-scrittura e più al puro piacere di ascoltare e immaginare. Una scelta che, però, spesso non si verifica, soprattutto in quei casi dove il piacere di leggere non è stato alimentato. Anche in ragione di questo, leggere ad alta voce non può e non vuole essere rivolto solamente alla fascia dei più piccoli, distanziandosi anche dal fatto che si smette di farlo quando i bambini cominciano a essere in grado di leggere autonomamente, tutt'altro. Rappresenta un modo, di nuovo, per dimostrare cura e attenzione, per dire: mentre tu ascolti io leggo per te, mentre tu impari io leggo per te:

Contrariamente a quanto si crede, la lettura ad alta voce aumenta e non ritarda il desiderio di leggere autonomamente. Imparare a leggere è un compito difficile, spesso scoraggiante a cui è necessario offrire sostegno e motivazione. E non c'è motivazione migliore di quella che deriva dal pensare che la lettura sia fonte di piacere. (Valentino Merletti, 1996, p. 19)

Si mette in atto allo stesso tempo sia un'azione di *scaffolding* sia di *modelling*: si architettano le travi della struttura facendo vedere come si fa, affinché la persona che riceve la lettura possa avere anche gli stimoli che la spingano a farlo da sola. Si agevola un processo di autonomia, mostrando e trasmettendo un comportamento. Il bibliotecario può in questo modo attuare l'ultima delle quattro azioni elencate da Lankes: "sostenere e aumentare la motivazione" (Lankes, 2022, p. 82). La disposizione al piacere di leggere prende forma potentemente perché la lettura ad alta voce poggia su un piano emotivo e relazionale, è in questo che consiste la sua efficacia. Non è una trasmissione di nozioni, è la consegna di un modo di agire. Il diagramma illustrato nella Figura 1, quindi, assumerebbe un aspetto diverso se venisse introdotta la pratica di lettura ad alta voce. A partire, infatti, dall'assenza del desiderio di leggere nelle figure adulte di riferimento e subito dopo l'assenza dell'allenamento di lettura nei confronti del soggetto accudito, si inseriscono gli interventi di lettura ad alta voce (fatti a scuola e/o in biblioteca), grazie ai quali potrebbe evitare di verificarsi il mancato sviluppo del desiderio di leggere. Al suo posto, invece, troveremmo un allenamento fatto proprio dagli interventi di lettura ad alta voce, e un supporto nelle eventuali difficoltà nella lettura derivate dalla mancanza di *early e family literacy*, o comunque un aiuto a superare l'ansia e la frustrazione.

Il cerchio si chiuderebbe quindi con lo sviluppo del desiderio di leggere nel soggetto accudito, come delineato nella Figura 4.

## Effects of Reading



Figura 4. Circolo virtuoso della motivazione alla con l'introduzione della lettura ad alta voce

Ovviamente, quella illustrata è la forma ideale. Spesso alcuni atteggiamenti e predisposizioni si sono rinforzati in maniera negativa, quando sono già presenti le difficoltà nell'atto del leggere o si è già sviluppato il rifiuto. In questi casi la lettura ad alta voce svolge una azione di recupero, facendosi carico di un lavoro più faticoso ma, proprio per questo, ancora più necessario.

## 5. La voce come strumento di mediazione

Quando si trova davanti a un pubblico non abituato a leggere, il bibliotecario che legge ad alta voce lavora ai fianchi di un piacere che non c'è, affinché la lettura diventi un'esperienza concreta, che nel tempo possa generare un'azione. Per fare in modo che si rafforzi una pratica, cioè qualcosa di cui, chi la riceve, possa fare esperienza, reagendo attraverso un comportamento di lettura (Eleuteri, 2022) iterativo, che allena l'abilità del leggere e la consolida. Se i bibliotecari sono gli specialisti della mediazione informativa, allora la lettura ad alta voce è l'attività di mediazione per eccellenza di cui possono servirsi: con la loro voce possono trasmettere delle competenze di *information literacy*, perché attraverso la lettura di un racconto sono in grado di sviluppare la comprensione del testo, allenando il riconoscimento di quali informazioni estrapolare, anche di tipo emotivo, dalla descrizione di un personaggio, in cui immedesimarsi o da cui prendere le distanze. La descrizione fatta ad alta voce di emozioni, pensieri e situazioni riesce ad attivare ancora di più l'*engagement*, generando una riflessione su se stessi e sulle proprie azioni quotidiane.

Attraverso la sua voce noi scoprivamo d'un tratto che tutto ciò era stato scritto *per noi*. [...] E noi capivamo tutto quello che ci leggeva. Noi lo *sentivamo*. Non c'era spiegazione del testo più luminosa del suono della sua voce quando anticipava le intenzioni dell'autore, rivelava un sottinteso, svelava un'al-lusione... rendeva impossibile il fraintendimento. (Pennac, 1993, p. 19)

Le parole della studentessa di Rennes che ricorda le letture ad alta voce del poeta Georges Perros vengono riportate da Daniel Pennac in uno dei libri che più si interroga sulla motivazione alla lettura e sottolineano la potenza che un racconto letto ad alta voce può avere nel generare comprensione. Quasi a dimostrazione che la biblioteca, per essere veramente contemporanea e sociale, deve dismettere i panni dell'erudito conservatore, ecco che qui si riabilita il ruolo della narrativa, messa in un angolo dalla saggistica, almeno per quanto riguarda l'organizzazione del sapere interno alle biblioteche. Lankes ci ricorda che la Classificazione Decimale Dewey nella sua versione originale non è prevista per le opere di narrativa, perché "Dewey non

## Effects of Reading

pensava che le biblioteche fossero destinate alla narrativa: le biblioteche si occupavano di apprendimento e non si può imparare dalla narrativa, o almeno così credeva.” (Lankes, 2022, p. 53). È invece attraverso la lettura ad alta voce che la comprensione di una storia viene agevolata e la conoscenza di chi ascolta si allarga, in un senso ampio di collegamenti e rimandi. Proprio perché il contesto non è quello scolastico, la biblioteca può permettersi il lusso di coltivare le competenze informali, le *life skills*, attraverso lo strumento che più la definisce: il libro. Il testo scritto viene usato come supporto, come strumento per leggere ad alta voce e fare in modo che si imprima nelle orecchie e nei cuori un modo d’essere e di agire. Ed ecco che il libro viene usato per rispondere ai criteri di accessibilità e democrazia, soprattutto se inserito in contesti dove la lettura non fa parte del vissuto quotidiano delle persone: il processo di decodifica del testo scritto viene fatto in prima istanza da chi legge, per essere poi consegnato a chi ascolta. Chi partecipa alla lettura ad alta voce è messo nella condizione di poter decodificare le parole lette da qualcun altro, ricevendo in questo senso competenze di *prose* e *information literacy*. Si ha la possibilità di capire meglio perché viene agevolato il canale uditivo e potenziato quello immaginativo. L’esperienza di lettura risulta meno faticosa, è come usare un *font* ad alta leggibilità, che permette di codificare e godersi la lettura in maniera altra, attraverso una mediazione umana. Da questa sensazione di facilità e puro piacere legato alla lettura, che prima non c’era, può derivare la motivazione a farlo da soli. È il potenziamento del *listener*, affinché diventi un *reader*. Il canale uditivo, infatti, viene scelto come via preferenziale rispetto alla vista, a volte chi ascolta sceglie persino di chiudere gli occhi per immaginare ancora più vividamente. In questo modo si rafforza ulteriormente la capacità di ascolto e si attua un processo molto simile alla lettura autonoma, agevolato dalla voce di qualcun altro:

Il bambino che sa ascoltare con attenzione mette in moto processi mentali molto simili a quelli che usa un lettore esperto: recepisce e processa mentalmente il flusso del linguaggio per dare ordine alle idee in esso presenti, seleziona quelle più importanti, conserva quelle di sostegno e sopprime quelle irrilevanti, dà a tutte il giusto spazio e la giusta collocazione per comprendere al meglio il messaggio che gli viene trasmesso. (Valentino Merletti, 1996, p. 15)

Se è vero che *verba volant*, può essere altrettanto vero riuscire a facilitare, attraverso la voce, un’esperienza permanente, che rimanga. Ne viene fuori un vero e proprio esercizio di memoria: chi ascolta non ricorderà solo le parole lette ma anche un comportamento, che più facilmente replicherà a sua volta.

## 6. La lettura ad alta voce come pratica educativa

Non si tratta quindi *solo* di leggere ad alta voce, ma di occuparsi e preoccuparsi di tutto quello che vi ruota attorno, prima e dopo.

Tutte le sue letture erano dei regali. Non ci chiedeva niente in cambio. Quando l’attenzione di qualcuno di noi diminuiva, lui smetteva per un attimo di leggere, guardava il distratto e fischiettava. Non era una rimostranza, era un gioioso richiamo alla coscienza. Non ci perdeva mai di vista, e nei momenti più intensi della lettura ci guardava al di sopra delle righe. (Pennac, 1993, p. 72)

La lettura ad alta voce, per svolgere appieno la sua funzione educativa, non è mai a senso unico. Non è mera declamazione, non è né una prestazione per cui provare ansia, né tantomeno un solleticare dell’ego nel sentire la propria voce risuonare davanti a un uditorio fisso e imbambolato: è cura e attenzione di tutto ciò che avviene nel frattempo: delle reazioni, soprattutto di quelle appena accennate, degli sguardi e dei sospiri. Fino ad arrivare a un punto in cui, se tutto va per il meglio, la voce che media diventa quasi una interferenza. Se si è innescato il motore del piacere di leggere, viene da ricercare il rapporto esclusivo con

## Effects of Reading

chi ha scritto il racconto, si vuole leggere da soli e per se stessi. Il professore ha finito il suo lavoro, “è soltanto una mezzana ed è giunto il momento che se ne vada in punta di piedi” (Pennac, 1993, p. 96). Si può definire *fisiologico* il punto in cui, all’interno di qualsiasi attività di mediazione, chi ha facilitato un processo ne prenda in un certo senso le distanze, se ne distacchi e lasci che vada avanti. Questo è ancor più vero nella lettura ad alta voce, proprio perché chi legge non sta leggendo *al posto di* ma *per* qualcun altro. Per ciascuno, senza distinzione.

Sì, il fascino dello stile accresce il piacere dato dal racconto. Girata l’ultima pagina, l’eco di quella voce ci tiene compagnia. E poi, la voce di Süskind, anche attraverso il duplice filtro della traduzione e della voce del prof, non è quella di Márquez, ‘questo lo si nota subito!’, o di Calvino. Da ciò la strana impressione che, mentre lo stereotipo parla a tutti la stessa lingua, Süskind, Márquez e Calvino, parlando il loro proprio linguaggio, si rivolgono solo a me, raccontano la loro storia solo *per me* [...]. (Pennac, 1993, p. 96)

Leggere ad alta voce aumenta la possibilità di raggiungere un pubblico più ampio, in una maniera alternativa a quella tradizionale. La stessa attenzione educativa arriva al singolo attraverso una lettura rivolta a tutto il gruppo, svolgendo appieno la sua missione democratica. Lo scopo è quello di consegnare degli strumenti, di tirar fuori la motivazione all’atto del leggere, di far emergere ciò che è dentro: emerge il lettore che non c’era ed emergono le ragioni di questa assenza. L’intenzione educativa della lettura ad alta voce, nel senso etimologico di *tirare fuori*, e l’aspetto emotivo che questa porta con sé nella sua stessa modalità rappresentano un’azione decisiva nell’obiettivo di costruire legami e relazioni all’interno di una biblioteca di pubblica lettura. Quest’ultima ha dunque tutte le carte in regola per candidarsi come ambiente che favorisce l’inizio, la crescita e l’andamento di percorsi di educazione alla lettura. Non solo l’insegnamento di una lettura funzionale o periodiche iniziative di promozione della lettura, ma qualcosa di più grande, che contiene tutte le altre: percorsi che guardano al di là del qui e ora e che seminano, in un’ottica futura. Per creare veramente una comunità che legge. La pratica della lettura ad alta voce è, in questo senso, una pratica educativa ed è per questo che la biblioteca può ricoprire un ruolo fondamentale all’interno della comunità educante.

## 7. Conclusioni

Viene da chiedersi se tutto questo abbia veramente a che fare con la professione del bibliotecario, se non sia un carico eccessivo o che non tenga conto delle altre funzioni che si svolgono all’interno di una biblioteca. Non c’è pretesa di assolutezza nelle parole di chi scrive, solo l’urgenza di una riflessione rispetto all’immagine di una biblioteca che sta cambiando, o meglio, deve cambiare. In un mondo digitale dove pensiamo di avere sempre gli strumenti per trovare informazioni ovunque e darci risposte autonomamente, in una società dove è in crisi tutta l’attività di mediazione, la lettura ad alta voce in biblioteca permette una circolazione consapevole del sapere, non solo tramite il prestito. L’idea della conservazione dei libri, il loro essere custoditi e prestati, assume un senso nuovo, che guarda al futuro. Qualcuno conserva e qualcun altro scopre e ritrova, attraverso una mediazione. Il bibliotecario si trova in una posizione fortunata, può vedere e facilitare nuovi processi, che richiedono impegno, certamente, ma da cui non può esimersi perché riguardano il suo approccio partecipativo e comunitario:

La mission della moderna biblioteca pubblica è quindi quella di capire i bisogni della comunità locale e, su questa base, organizzare i propri servizi, lo sviluppo delle collezioni, le attività di promozione e l’articolazione degli spazi. [...] Secondo questa prospettiva, la biblioteca pubblica non si limita più alla



## Effects of Reading

sola trasmissione della conoscenza ma sostiene anche lo scambio comunicativo, l'incontro, il confronto di idee e l'integrazione sociale attraverso l'uso di una pluralità di strumenti, servizi, supporti, linguaggi e canali. Deve perciò tenere il passo con le tecnologie, sempre più pervasive nella società attuale, e dedicarsi a tutto ciò che può servire al cittadino per acquisire nuove competenze ed esercitare i diritti di cittadinanza. La biblioteca può quindi porsi a sua volta quale protagonista attiva dei cambiamenti in atto, sfruttando il forte valore simbolico che ancora possiede e le sue funzioni di spazio pubblico per innescare processi di riqualificazione urbana, riequilibrare il rapporto tra centro e periferia, contrastare la perdita di identità dei 'non luoghi' delle città contemporanee. (Petroselli, 2014, p. 263)

Nel cercare di capire quale possa essere la funzione di una biblioteca di pubblica lettura contemporanea, si è cercato di fornire una soluzione che contempli la vicinanza e l'ascolto tra persone, per immergersi appieno in una realtà comunitaria. La modalità presentata, quella della lettura ad alta voce, è solo una tra le tante di possibile attuazione ed è quella che si reputa possa avere più efficacia. Proprio perché, come diceva Pennac, non sia solo un dovere ma un diritto. Anche di chi è un lettore forte o ha un piacere di leggere molto sviluppato, perché le sue competenze non lo escludono da una lettura a lui dedicata, proprio in ragione del fatto che si basa su un piacere. Per sfatare il mito che alcune progettualità educative e sociali siano finalizzate unicamente a potenziare una mancanza, la lettura ad alta voce è veramente per tutti, proprio perché non siamo tutti uguali. Nell'idea di incontro e convivenza tra singoli e gruppi di singoli, si offre la possibilità di avvicinarsi di più all'altro.

## Riferimenti bibliografici

- Anzivino, M., & Caligaris, F. (2016). Quale biblioteca per leggere il presente e costruire il futuro insieme ai cittadini? *Biblioteche Oggi Trends*, 2(1). <https://www.bibliotecheoggiitrends.it/it/articolo/1499/quale-biblioteca-per-leggere-il-presente-e-costruire-il-futuro-insieme-ai-cittadini>
- Batini, F. (2023). *La lettura ad alta voce condivisa. Un metodo in direzione dell'equità*. Il Mulino.
- Cavalli, N., Pitman, K., & Saint John, J. (2017). La biblioteca come luogo terzo: con un contributo sugli Idea Store londinesi. *Biblioteche Oggi Trends*, 3(2). <https://doi.org/10.3302/2421-3810-201702-043-1>
- Eleuteri, B. (2019). L'adolescente e il libro: Una proposta di indagine motivazionale di tipo qualitativo. *Biblioteche Oggi*, 37(5). <https://doi.org/10.3302/0392-8586-201905-008-1>
- Eleuteri, B. (2020). Analfabetismo funzionale: perché, ci serve ancora saper leggere e scrivere? *AIB Studi*, 59(1-2). <https://doi.org/10.2426/aibstudi-11891>
- Eleuteri, B. (2022). Dietro il giovane lettore: un approccio interdisciplinare per comprendere la motivazione alla lettura. *Biblioteche Oggi Trends*, 8(1). <https://doi.org/10.3302/2421-3810-202201-013-1>
- Ferrieri, L. (2020). *La biblioteca che verrà. Pubblica, aperta, sociale*. Editrice Bibliografica.
- ISTAT. (2023). *Lettura di libri e fruizione delle biblioteche - Anno 2022*, report. [https://www.istat.it/wp-content/uploads/2023/05/STATISTICA\\_TODAY\\_Libri\\_biblioteche.pdf](https://www.istat.it/wp-content/uploads/2023/05/STATISTICA_TODAY_Libri_biblioteche.pdf)
- Lankes, R. D. (2022). *Guida alla biblioteconomia moderna*. Editrice Bibliografica.
- Oldenburg, R. (1989). *The great good place: café, coffee shops, community centers, beauty parlors, general stores, bars, hangouts, and how they get you through the day*. Paragon House.
- Pennac, D. (1993). *Come un romanzo*. Feltrinelli.
- Petroselli, E. (2014). Le indagini qualitative come strumento di valutazione dei servizi bibliotecari: riflessioni a margine di uno studio di caso. *AIB Studi*, 54(2/3). <https://doi.org/10.2426/aibstudi-9966>
- Solimine, G. (2014). Nuovi appunti sulla interpretazione della biblioteca pubblica. *AIB Studi*, 53(3). <https://doi.org/10.2426/aibstudi-9132>
- Valentino Merletti, R. (1996). *Leggere ad alta voce*. Mondadori.
- Wolf, M. (2009). *Proust e il calamaro. Storia e scienza del cervello che legge*. Vita e Pensiero.